

OSSERVATORIO
CULTURALE
DEL PIEMONTE

GLI ISTITUTI CULTURALI IN PIEMONTE

Una prima ricognizione



Gli Istituti culturali in Piemonte. Una prima ricognizione.

Redazione a cura della Fondazione Fitzcarraldo nell'ambito dell'attività di ricerca dell'Osservatorio Culturale del Piemonte.

A cura di: Luca Dal Pozzolo (direzione scientifica), Cristina Favaro (coordinamento, raccolta e elaborazione dati, stesura testi), Clelia Parvopassu (raccolta dati e stesura testi), Luisella Carnelli (database e rilevazione on line), Simone Seregni (elaborazione network)

Data realizzazione: giugno 2013

www.ocp.piemonte.it

Si ringraziano tutti i soggetti che hanno aderito all'indagine.

INTRODUZIONE	7
Nota metodologica	10
UNO SGUARDO OLTRE REGIONE	13
Definizioni e criteri: confronto tra legislazioni regionali.....	15
L'INDAGINE: I NUMERI DEGLI ISTITUTI	23
Le istituzioni	26
Localizzazione	27
Anno di costituzione	28
Assetti istituzionali	29
Sede.....	30
Le attività	31
Mappatura delle relazioni.....	34
Risorse umane	38
Risorse economiche	42
LE INTERVISTE: LA PAROLA AGLI ISTITUTI	47
UN COMMENTO NON CONCLUSIVO	51
BIBLIOGRAFIA.....	55

INTRODUZIONE



Nella presente indagine gli istituti culturali sono per la prima volta oggetto di un'indagine dell'Osservatorio Culturale del Piemonte. Se la storia di molti istituti, specie quelli di più antica fondazione, è documentata da numerose pubblicazioni, gli istituti considerati nel loro insieme costituiscono un settore poco studiato in Italia, su cui si dispone di scarse fonti bibliografiche, tanto che la stessa definizione di "istituto culturale" non è univoca.

Gli istituti culturali hanno guadagnato le prime pagine dei giornali nel maggio del 2010, quando l'art. 7 comma 22 del "Decreto legge recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" aveva previsto la soppressione dei finanziamenti statali assegnati a 236 istituti. Il provvedimento è stato poi rettificato, ma il problema del finanziamento di questi soggetti resta di attualità: a fronte dell'incertezza riguardo l'entità e i tempi dei finanziamenti pubblici (statali, regionali e comunali) e privati, molti istituti negli ultimi mesi sono stati costretti a ridurre attività e personale e alcuni vedono a rischio la propria esistenza.

La presente indagine intende dunque concorrere a costruire un quadro generale utile a decisori pubblici e privati, descrivendo il settore nelle sue principali grandezze, facendo emergere le potenzialità e le criticità e dando voce alle riflessioni di alcuni testimoni privilegiati.

Un primo obiettivo è stato quello di mappare gli istituti culturali in Piemonte al fine di individuare i soggetti culturali attivi sul territorio. Si è trattato di raccogliere quante più informazioni possibili tra i vari soggetti selezionati in modo uniforme per fornire una rappresentazione adeguata. Non si tratta certo di sfumare i tratti identitari, ma solo dell'adozione di criteri generali utili

per costruire una mappa ragionata dei soggetti e individuare i principali ordini di grandezza.

Nella rilevazione delle informazioni è stata posta particolare attenzione al disegno delle relazioni istituzionali e operative tra i diversi soggetti per comprendere i nodi e le relazioni principali dell'attività di networking con l'obiettivo di verificare quanto potessero essere estese la reti e la loro connettività.

Infine sono stati individuati gli stakeholders istituzionali, in Piemonte e fuori Piemonte, e i finanziatori degli istituti culturali.



Nota metodologica

Gli istituti sono impegnati su molteplici fronti nell'ambito della promozione culturale e sono alquanto differenti tra loro, sia per tipologie di attività, sia per dimensioni e per assetti istituzionali. L'esplorazione di questo universo ha richiesto, pertanto, l'uso di strumenti di ricerca diversificati per restituire una mappa quanto più possibile rappresentativa e pertinente dei soggetti attivi.

Lo studio ha prioritariamente preso in esame le definizioni di istituto culturale attraverso un'analisi delle normative a livello nazionale e della Regione Piemonte.

Per costruire, invece, un'anagrafica dei soggetti da indagare, si è attinto alle fonti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Regione Piemonte e a repertori bibliografici.¹ Non disponendo di pubblicazioni cartacee recenti, l'anagrafica è stata verificata e ampliata con una ricerca in Internet.

Si sono individuati **circa 140 soggetti**, che sono stati ripartiti in tre gruppi: il primo gruppo comprende gli istituti iscritti nelle tabelle del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e/o della Regione Piemonte; il secondo gruppo comprende istituti e associazioni culturali dotati di caratteristiche simili a quelli del primo gruppo (patrimonio librario e/o archivistico, attività di ricerca ed editoriale, ecc.) ma che non sono iscritti nelle tabelle ministeriali e regionali; il terzo gruppo comprende istituti e associazioni culturali operanti a

¹ *Istituzioni e associazioni culturali a Torino*, Torino, Fondazione Agnelli, 1996; AICI - Associazione delle istituzioni culturali italiane, *Annuario*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007.

vario titolo nel campo della promozione culturale pur non possedendo espressamente un riconoscimento ufficiale, ma che sono comunque dotate di almeno alcune caratteristiche degli istituti dei primi due gruppi.

Per svolgere l'indagine è stato elaborato un questionario da somministrare online, articolato nelle seguenti sezioni:

- dati anagrafici;
- descrizione delle finalità, del patrimonio e delle attività;
- ambito territoriale e partecipazione a reti;
- personale e bilancio.

Per alcune sezioni si è scelto di fare riferimento al questionario utilizzato dall'Istat per la rilevazione delle istituzioni no profit nell'ambito del Censimento delle Industrie e dei servizi del 2011.

Il questionario è stato somministrato online all'intero universo di indagine, mentre i recall telefonici sono stati indirizzati soprattutto ai soggetti appartenenti ai primi due gruppi. Sono state raccolte **66 risposte** complete.

Parallelamente è stato effettuato il benchmark della legislazione di livello regionale per verificarne punti di contatto con quella piemontese e per costruire un panorama più completo dei criteri adottati nella selezione degli istituti che possono accedere ai finanziamenti.

Nei mesi di marzo e aprile sono state realizzate 4 interviste di profondità a direttori di alcuni istituti, che hanno permesso di ampliare alcuni temi e di raccogliere chiavi interpretative per l'analisi dei dati del questionario. Per la scelta dei soggetti da intervistare, si è tenuto conto delle dimensioni, del



settore di attività, e della localizzazione (Torino, provincia di Torino, altro territorio regionale) degli istituti.

L'intero svolgimento dell'indagine si è avvalso, inoltre, della partecipazione dell'OCP a tavoli di lavoro autogestiti dagli istituti stessi.

UNO SGUARDO OLTRE REGIONE



Definizioni e criteri: confronto tra legislazioni regionali

Nell'affrontare l'indagine sugli istituti culturali piemontesi è stato necessario circoscriverne l'oggetto individuando i diversi criteri per definire gli istituti culturali.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42) utilizza il termine "istituto culturale" solo come categoria iperonima; l'art. 101 recita: "Ai fini del presente codice sono istituti e luoghi della cultura i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali".²

Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali definisce gli istituti culturali "centri di studio, di approfondimento e di promozione culturale" che "rappresentano elementi essenziali di pluralismo culturale"³, mentre la Regione Piemonte prende in considerazione "Enti, Istituti, Fondazioni e Associazioni che, con continuità e con elevato livello scientifico, operano in ambito regionale per la promozione di attività educative e culturali"⁴.

Per quanto riguarda la normativa vigente, a livello nazionale il settore è disciplinato dalla Legge n. 534 del 17 ottobre 1996, dalla circolare n. 16 del

²

http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1240240310779_codice2008.pdf

³ <http://www.librari.beniculturali.it/opencms/opencms/it/istculturali/>

⁴ Legge regionale n. 49 del 3 settembre 1984;
<http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/ariant/TESTO?LAYOUT=PRESENTAZIONE&TIPODOC=LEGGI&LEGGI=49&LEGGEANNO=1984>

4 febbraio 2002 e dalla circolare n. 107 del 27 dicembre 2012 (che sostituisce l'art. 4 della circolare n.16 del 4 febbraio 2002), che prevedono requisiti e modalità per l'accesso ai contributi erogati dallo Stato, e dalla circolare n.108 del 27 dicembre 2012 che prevede specifici contributi per convegni e pubblicazioni inedite.

Per gli istituti che documentino attività di ricerca, elaborazione culturale e formazione di particolare interesse pubblico, ponendo a disposizione per tal fine anche un patrimonio bibliografico, archivistico, museale, cinematografico, musicale e audiovisivo, le norme prevedono l'inserimento in una tabella valevole per tre anni (Legge n. 534, art. 2). Le istituzioni culturali non inserite in tale tabella possono accedere ai contributi annuali (Legge n. 534, art. 8).

Alcune Regioni hanno una legislazione specifica (ad esempio, per il Piemonte, la Legge Regionale n. 49 del 3 settembre 1984 - Norme per l'erogazione di contributi regionali ad Enti, Istituti, Fondazioni e Associazioni di rilievo regionale); in altri casi, gli istituti vengono normati all'interno di un testo legislativo più ampio (ad esempio, per la Toscana, la Legge Regionale n. 21 del 25 febbraio 2010 - Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali, agli articoli 29-34 definisce le "Istituzioni culturali" e istituisce una tabella per l'assegnazione dei contributi regionali). In altri casi ancora, come la Regione Umbria, non esiste una legislazione specifica e gli istituti vengono finanziati in base a leggi in materia di biblioteche e archivi storici.



In **Piemonte**, il settore è disciplinato dalla Legge Regionale n. 49 del 3 settembre 1984,⁵ che prevede requisiti e modalità per l'accesso ai contributi erogati dalla Regione a sostegno del funzionamento e delle attività degli istituti: gli istituti devono svolgere servizi di rilevante valore scientifico e garantire una larga utenza delle loro iniziative e accessibilità pubblica ai servizi culturali offerti. "Condizioni per l'iscrizione nella tabella sono che: a) gli Enti, gli Istituti, le Fondazioni e le Associazioni svolgano servizi di rilevante valore scientifico; b) gli Enti, gli Istituti, le Fondazioni e le Associazioni svolgano attività da almeno tre anni e dispongano delle attrezzature idonee allo svolgimento della loro attività; c) gli Enti, gli Istituti le Fondazioni e le Associazioni garantiscano una larga utenza delle loro iniziative e accessibilità pubblica ai servizi culturali offerti" (art. 2).

In **Emilia-Romagna** la Legge Regionale 22 agosto 1994, n. 37 – Norme in materia di promozione culturale ammette ai contributi regionali a sostegno di programmi annuali e poliennali di studio, ricerca e divulgazione nel campo della cultura umanistica, scientifica e artistica le istituzioni culturali in condizione di: a) operare senza fini di lucro; b) prestare servizi nel campo culturale; c) svolgere attività non saltuaria e di rilevante valore culturale da almeno due anni; d) disporre di strutture, attrezzature e organizzazione adeguate allo svolgimento delle proprie attività; e) garantire responsabilità di direzione scientifica; f) disporre di risorse patrimoniali adeguate alle

⁵<http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/ariaint/TESTO?LAYOUT=PRESENTAZIONE&TIPODOC=LEGGI&LEGGE=49&LEGGEANNO=1984>

esigenze gestionali ed in particolare alla realizzazione dei programmi di attività proposti.⁶

In **Lazio** la Legge Regionale 24 novembre 1997, n. 42 – Norme in materia di beni e servizi culturali del Lazio ammette ai contributi regionali gli istituti culturali iscritti all'albo degli istituti culturali regionali; ai fini dell'iscrizione all'albo, gli istituti devono possedere i seguenti requisiti: a) possesso della personalità giuridica pubblica o privata ai sensi degli articoli 11 e 12 del codice civile; b) disponibilità di una sede nell'ambito del territorio regionale; c) disponibilità di un patrimonio costituito da beni storici, scientifici, artistici, librari, archivistici, audiovisivi, archeologici e monumentali nel territorio regionale; d) svolgimento di attività qualificata e continuativa per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei beni appartenenti al proprio patrimonio, al fine di consentirne un'ampia e corretta fruizione da parte della collettività regionale; e) costituzione da almeno cinque anni; f) rilievo scientifico del patrimonio dell'istituto come bene culturale la cui perdita rappresenterebbe un danno pubblico; g) fruibilità pubblica del patrimonio e dei servizi culturali dell'istituto per almeno venticinque ore settimanali a favore della comunità regionale; h) disponibilità nella regione di strutture, attrezzature ed organizzazione adeguate allo svolgimento della propria attività; i) assenza di

⁶<http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?urn=er:assemblealegislativa:legge:1994:37>



scopo di lucro; l) svolgimento di attività di rilevante valore scientifico sulla base di una programmazione pluriennale (art. 14).⁷

In **Liguria** la Legge Regionale n. 33 del 31-10-2006 - Testo unico in materia di cultura prevede, all'articolo 6, il Registro regionale delle istituzioni, associazioni e fondazioni, operanti nel territorio regionale, che svolgono attività culturale di interesse regionale. Sono iscritti nel registro i soggetti in possesso dei seguenti requisiti: a) Statuto da cui si evincano le finalità culturali di interesse regionale; b) gestione ispirata a criteri di trasparenza e buona amministrazione; c) strutture stabili e organizzazione adeguate ad assicurare una presenza continuativa nel settore dei beni culturali; d) attività esercitata prevalentemente nell'ambito del territorio regionale.

L'articolo 7 (Istituzioni di interesse regionale) istituisce una Sezione speciale del Registro di cui all'articolo 6 in cui sono iscritti i soggetti ai quali la Regione riconosce la qualifica di Istituzioni di interesse regionale. Il riconoscimento è disposto, su proposta della Giunta e previo parere del Comitato tecnico di cui all'articolo 9, con deliberazione del Consiglio regionale. Possono ottenere il riconoscimento i soggetti: a) in possesso di Statuto che garantisca la professionalità e la responsabilità della direzione scientifica o artistica, la trasparenza del metodo di formazione dei programmi di attività e delle fonti di finanziamento; b) che abbiano una gestione ispirata a criteri di buona amministrazione desumibile dal bilancio;

⁷

<http://notes.regione.lazio.it/RegioneLazio/Leggi.nsf/Ricconsiglio/62CEAFBAF550CD6E80256B790052C947>

c) che svolgano, da almeno tre anni, attività documentata e fruibile di elevato interesse culturale, particolarmente qualificata nella ricerca e documentazione, conservazione e valorizzazione dei beni culturali o nella ricerca e documentazione, produzione e divulgazione della cultura umanistica, scientifica e artistica; d) che svolgano l'attività di cui alla lettera c) con elevato grado di qualificazione del prodotto culturale offerto, anche in relazione alla programmazione definita nel Piano triennale di cui all'articolo 10; e) in possesso di attrezzature e personale idonei allo svolgimento dell'attività di cui alla lettera c).

In **Lombardia** la Legge Regionale n. 66 del 27 agosto 1983 - Norme relative al riconoscimento delle istituzioni culturali di interesse regionale è stata abrogata e attualmente non è in vigore una norma regionale che regolamenti gli Istituti culturali di rilievo regionale.

Nelle **Marche** la Legge Regionale 09 febbraio 2010, n. 4 – Norme in materia di beni e attività culturali afferma che “la Regione promuove, sostiene e valorizza, anche mediante la concessione di contributi, l'attività e il patrimonio culturale degli enti, istituti, fondazioni e associazioni che svolgono, con continuità e con elevato livello scientifico, attività culturali, educative ed artistiche” (art. 12). Il DGR n. 1060 del 25.07.11 stabilisce che “possono avere l'iscrizione all'Elenco regionale, di cui all'art.12 della L.R.4/10, gli enti, istituti, fondazioni e associazioni culturali di rilievo



regionale a condizione che: 1) non perseguano scopo di lucro; 2) dispongano di una propria sede nel territorio regionale aperta al pubblico per lo svolgimento delle attività statutarie adeguatamente attrezzata per la pubblica fruizione e partecipazione (tel., fax, p.c.) della pluralità dei cittadini. La sede deve avere un utilizzo esclusivo per le attività dell'ente; 3) svolgano attività da almeno tre anni nella regione e dispongano di un'adeguata e documentata organizzazione; 4) i relativi programmi siano relativi ad attività pluriennali di studio e ricerca altamente qualificate, continuative, di riconosciuto valore artistico-culturale e che interessino l'intera comunità marchigiana; 5) l'attività svolta non ricada prevalentemente nell'ambito dello spettacolo dal vivo o riprodotto, nel campo dell'editoria, funzioni per le quali sono previste altre modalità normative, e non svolgano funzioni prioritarie di ricerca storico-artistica.

In **Puglia** al momento non esiste una legge specifica sugli istituti culturali, che sono citati nella Legge Regionale del 12 aprile 1979, n. 21 - Norme in materia di musei di Enti locali e di Enti ed Istituzioni di interesse locale e nella Legge Regionale del 17 aprile 1979, n. 22, Norme in materia di biblioteche di Enti locali e di Enti e di Istituzioni di interesse locale.

In **Sardegna** la Legge regionale 20 settembre 2006, n. 14 Norme in materia di beni culturali, istituti e luoghi della cultura, al Capo IV - Enti e istituzioni culturali, art. 20 Enti e istituzioni culturali – Celebrazioni, recita:

1. La Regione, anche in concorso con enti pubblici territoriali, interviene con contributi annuali a sostegno delle attività di enti e istituzioni culturali e scientifiche di particolare importanza presenti in ambito regionale. Ai fini dell'ottenimento del contributo regionale gli enti e le istituzioni culturali devono: a) essere stati istituiti con legge della Regione e svolgere i compiti stabiliti dalla stessa legge, oppure essere in possesso di personalità giuridica; b) essere costituiti e svolgere un'attività continuativa da almeno cinque anni; c) disporre di una sede adeguata e di attrezzature idonee per lo svolgimento delle proprie attività; d) non avere fini di lucro; e) promuovere e svolgere in modo continuativo attività di ricerca e di elaborazione documentata e fruibile, realizzata anche attraverso seminari permanenti, corsi, concorsi, convegni, mostre, premi letterari e altre manifestazioni di valore culturale e scientifico; f) svolgere e fornire servizi di accertato valore collegati alla propria attività di ricerca; g) pubblicare i risultati della propria attività culturale e scientifica; h) predisporre e attuare programmi triennali di attività; i) documentare l'attività svolta nel triennio precedente la richiesta di contributo, nonché presentare i relativi rendiconti annuali approvati dagli organi statutari competenti.

2. Gli enti e le istituzioni che operano sulle medesime tematiche devono coordinare tra loro la programmazione e lo svolgimento delle attività. 3. Per le finalità di cui al comma 1 la Regione istituisce un fondo unico la cui articolazione è definita con decreto dell'Assessore regionale competente sulla base del parere di una apposita commissione scientifica costituita da tre esperti di riconosciuta e documentata competenza nazionale ed internazionale, nominati dal Consiglio regionale con voto limitato a uno, ed incaricata dell'accertamento dei requisiti di cui al comma 1 e della



valutazione delle attività programmate e realizzate. La commissione dura in carica per l'intera legislatura; ai componenti della commissione sono attribuiti le indennità e i rimborsi previsti dalla legge regionale n. 27 del 1987.

In **Toscana** la Legge Regionale n. 21 del 25 febbraio 2010 (Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali) definisce "istituzioni culturali di rilievo regionale" "le istituzioni culturali che hanno sede legale in Toscana, svolgono prevalentemente le loro attività nel territorio regionale e risultano in possesso dei seguenti requisiti: a) sono state costituite con legge o dispongono di personalità giuridica da almeno dieci anni; b) non hanno finalità di lucro; c) svolgono attività continuativa di rilevante valore scientifico e culturale da almeno dieci anni; d) hanno la disponibilità di un rilevante patrimonio culturale, di cui sia stato verificato l'interesse culturale ai sensi dell'articolo 12 del d.lgs 42/2004, ovvero di cui sia stato dichiarato l'interesse culturale ai sensi dell'articolo 13 del d.lgs. 42/2004, e di cui siano disponibili l'inventario e il catalogo e) dispongono di beni afferenti ad almeno due tra le seguenti tipologie: 1) archivio; 2) biblioteca; 3) museo; f) garantiscono la conservazione del patrimonio di cui alla lettera d), ai sensi dell'articolo 1 del d. lgs 42/2004; g) assicurano la pubblica fruizione del patrimonio di cui alla lettera d), in maniera organizzata, significativa e continuativa, in forme compatibili con le esigenze di tutela e conservazione e con la natura del patrimonio stesso; h) annoverano tra le proprie finalità istituzionali l'attività di ricerca correlata con il patrimonio culturale di cui alla lettera d); i) dispongono di una sede adeguata, di competenze professionali e di risorse, strumentali e finanziarie,

idonee al perseguimento delle proprie finalità istituzionali. (art. 30). L'art. 29 esclude a) le istituzioni operanti nel settore dello spettacolo; b) gli istituti storici della Resistenza di cui alla legge regionale 14 ottobre 2002, b. 38 (Norme in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio politico, storico e culturale dell'antifascismo e della resistenza...); c) le istituzioni promosse e partecipate in misura prevalente dagli enti locali per la gestione e valorizzazione in "house" dei beni culturali; d) gli istituti l'attività prevalente dei quali è costituita dall'organizzazione di scuole e di corsi di formazione; e) le fondazioni bancarie. L'art. 31 prevede la formazione di una tabella regionale di validità quinquennale e sottoposta con periodicità annuale a verifica sulla permanenza dei requisiti.

In **Umbria** non esiste una legge specifica sugli istituti culturali. Gli istituti vengono finanziati in base alla Legge n. 37 del 3 maggio 1990 (Norme in materia di biblioteche, archivi storici, centri di documentazione, mediateche di Enti locali e di interesse locale) e alla Legge n. 24 del 22 dicembre 2003 (Sistema museale regionale. Salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali connessi).

In **Veneto** la Legge 51 del 1984 prevedeva originariamente al Titolo II - Istituzioni di rilevante importanza culturale i criteri per il riconoscimento (art. 3) e quindi fino al 2007 esisteva un elenco di 27 istituzioni (allegato A) che ricevevano finanziamenti per l'insieme delle proprie attività. L'articolo è stato



abrogato dal comma 1 art. 8 della Legge Regionale 10 agosto 2006, n. 16 – Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla Legge Finanziaria 2006 in materia di sport, turismo, formazione e cultura, con la scelta di finanziare istituti e associazioni sulla base dei progetti presentati.

L'AICI – Associazione delle Istituzioni Culturali Italiane, – costituita nel 1992 da un gruppo di associazioni, fondazioni e istituti culturali con la missione istituzionale di “tutelare e valorizzare la funzione delle Istituzioni di cultura, nelle quali la Costituzione della Repubblica riconosce una componente essenziale della comunità nazionale” (art. 2 dello Statuto), – individua i seguenti requisiti di ammissione: riconoscimento giuridico; costituzione da almeno 5 anni; accertata attività di ricerca scientifica svolta con continuità, che si accompagni anche ad eventuali attività formative; rilievo scientifico del patrimonio documentario dell'Istituto e sua considerazione, in base alle norme vigenti, di bene culturale, fruibile al pubblico in maniera permanente per almeno 20 ore settimanali; pubblicazione di monografie, di fonti, di atti di convegni, di periodici, ecc.; organizzazione periodica di convegni, mostre o altre manifestazioni di alto valore scientifico; rapporti con Istituzioni a livello nazionale e internazionale (art. 4).⁸

Inoltre, l'indagine commissionata dall'AICI *Il valore qualitativo degli istituti di cultura italiani* offre la seguente definizione:

⁸ <http://www.aici.it/index.php/chi-siamo/statuto> . L'AICI è stata fondata nel 1992 da 36 soci e attualmente conta 98 istituti associati.

“Gli istituti di cultura italiani sono quegli enti nati con lo scopo di promuovere la cultura nel nostro paese e all'estero attraverso la ricerca, la conservazione e la valorizzazione di un patrimonio che si presenta come ricco e vivo. Tale ricchezza è rappresentata dall'ampiezza degli archivi, dei fondi librari e dai documenti audiovisivi e fotografici: molti istituti, infatti, nascono proprio dall'esigenza e con la prospettiva di dare organicità e coerenza alla grande mole di documenti posseduti, organizzandoli in filoni legati a tematiche storiche, artistiche, sociali, scientifiche o politiche; molti istituti posseggono soprattutto documentazione sull'opera e sul pensiero dei fondatori o ispiratori che hanno avuto un ruolo di rilievo nella vita politica e culturale italiana. Proprio attorno a questi patrimoni, che costituiscono i nuclei fondanti della maggior parte degli istituti, si sono poi sviluppate le attività in una duplice ottica, quella della conservazione e quella della valorizzazione del patrimonio culturale posseduto”.⁹

Come ricorda l'AICI, gli istituti culturali sono stati costituiti per lo più per iniziativa privata come luoghi di elaborazione e di divulgazione della cultura umanistica o scientifica. Alcuni vantano un'attività plurisecolare, altri sono nati nel dopoguerra, spesso ricollegandosi a personalità perseguitate durante il Fascismo, altri ancora sono stati creati in epoca più recente intorno a temi di attualità. Molti sono sorti intorno a biblioteche, archivi, collezioni museali e di audiovisivi; tutti svolgono attività di ricerca, di formazione e di divulgazione, anche sotto forma di attività editoriale propria. Nell'attività di ricerca, promozione culturale e divulgazione scientifica, spesso colmano lacune che il sistema universitario non può o non riesce

⁹ *Il valore qualitativo degli istituti di cultura italiani*, ricerca realizzata per conto dell'AICI da Open Political Spacelab, Roma, 2007 (policopiata), p. 2.



colmare e offrono occasioni di formazione a giovani ricercatori. Alcuni istituti aderenti all'AICI partecipano alla rete nazionale Archivi del Novecento e al progetto MIBAC Novecento italiano.

Un altro criterio da prendere in considerazione è quello individuato dal Settore Cultura e Informazione della Regione Lombardia, che ha svolto un'indagine conoscitiva sulle istituzioni culturali della Lombardia nel 1983. A fronte di una forte eterogeneità di soggetti censiti inizialmente, i ricercatori hanno scelto di considerare “prevalentemente le istituzioni private, senza scopo di lucro e quelle riconosciute dallo Stato o dalla Regione, senza perciò prendere in considerazione i centri o le strutture sorte per iniziativa diretta di amministrazioni comunali o provinciali, di biblioteche, di università, ecc.”.¹⁰

¹⁰ Regione Lombardia, Settore Cultura e Informazione, *Le istituzioni culturali della Lombardia : indagine conoscitiva su associazioni, centri, circoli, fondazioni di interesse locale operanti sul territorio regionale*, Milano, Regione Lombardia, 1983, p IX.

L'INDAGINE: I NUMERI DEGLI ISTITUTI



Per la prima indagine sugli istituti culturali in Piemonte l'Osservatorio ha predisposto un questionario finalizzato alla rilevazione degli ordini di grandezza delle principali variabili dimensionali ed economiche: numero di addetti per tipologia di contratto di lavoro, volume delle entrate articolate per soggetto finanziatore, dimensionamento dei costi corredata da destinazione delle spese, ecc.

La singolarità e specificità degli istituti, se evidenzia un arcipelago assai frammentato, mette anche in luce la ricchezza della diversificazione delle direttrici secondo le quali operano gli istituti: dalla valorizzazione e conservazione del patrimonio archivistico e librario, alla ricerca in ambito sia umanistico sia scientifico, dalla formazione continua alla disseminazione di contenuti di diverse discipline.

All'indagine ha aderito il **46% dei soggetti individuati** a dimostrazione di un'elevata disponibilità da parte dei rispondenti e fornire informazioni e dati utili a rendere evidenti le potenzialità propositive delle rispettive istituzioni¹¹ ..

¹¹ Generalmente i tassi di adesione ai censimenti effettuati senza l'obbligo coercitivo di risposta sono mediamente più bassi.

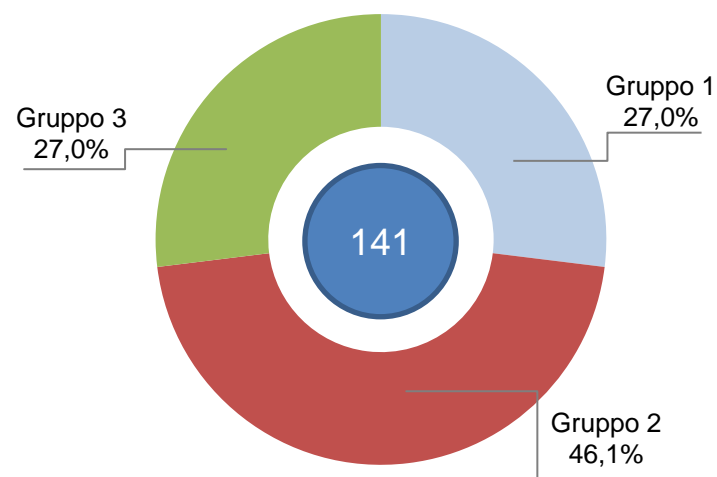


Le istituzioni

Aggregando fonti di informazioni differenti l'OCP ha composto un'anagrafica di **141 soggetti**. Attraverso una prima elaborazione degli oggetti sociali, delle attività e dei patrimoni rilevabili da desk research sono stati esaminati tutti i soggetti ed è stata composta una classificazione sulla base della pertinenza e la vicinanza alla definizione adottata dal MIBAC e dalla Regione Piemonte.¹²

Quasi un terzo dei soggetti è racchiusa nel Gruppo 1, mentre per un 46% si configura una posizione più defilata ma attinente alle definizioni del MIBAC e della Regione Piemonte (Gruppo 2); il Gruppo 3 vanta una numerosità pari alla prima classe.

Fig. I Ripartizione in gruppi degli istituti culturali in Piemonte. Anno 2012



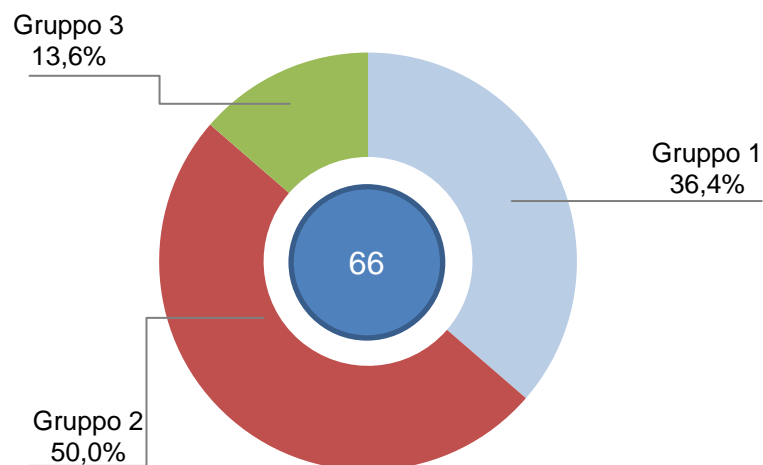
Fonte: elaborazione e dati OCP

¹² **Gruppo 1:** istituti iscritti nelle tabelle del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e/o della Regione Piemonte; **Gruppo 2:** istituti e associazioni culturali dotati di caratteristiche simili a quelli del primo gruppo (patrimonio librario e/o archivistico, attività di ricerca ed editoriale, ecc.) ma che non sono iscritti nelle tabelle ministeriali e regionali; **Gruppo 3:** istituti e associazioni culturali operanti a vario titolo nel campo della promozione culturale pur non possedendo espressamente un riconoscimento ufficiale, ma che sono comunque dotate di almeno alcune caratteristiche degli istituti dei primi due gruppi.



Alla rilevazione **hanno aderito 66 soggetti** che hanno compilato il questionario online in tutte le sue parti. L'insieme di coloro che hanno fornito risposte complete ai questionari è costituito da una considerevole quota di istituti la cui attività risulta di particolare pertinenza rispetto alla classificazione attribuita all'universo di riferimento. I soggetti più distanti dalla classificazione del MIBAC per l'indagine rappresentano solo il 13%, e quindi i dati rilevati si riferiscono all'insieme più strutturato degli istituti e più rispondenti ai caratteri individuato dal Ministero. L'indagine risulta rafforzata anche dal fatto che i soggetti definiti prioritari appartenenti al Gruppo 1 hanno aderito ampiamente alla rilevazione. (Fig. 2)

Fig. 2 Ripartizione in gruppi degli istituti culturali rispondenti. Anno 2012

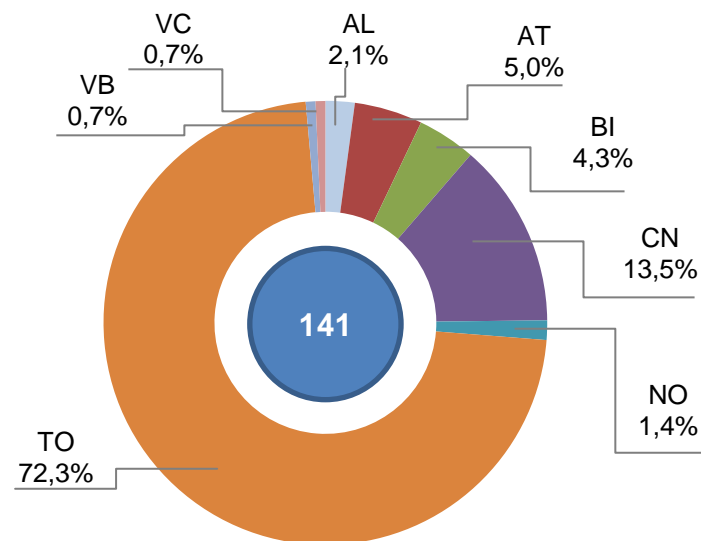


Fonte: elaborazione e dati OCP

Localizzazione

Per quanto concerne la distribuzione territoriale della totalità degli istituti individuati, risulta evidente la concentrazione nel Torinese (Fig. 3) e in particolare nella **città di Torino**, dove ha sede il **68% degli istituti**. Più in generale il 77% degli istituti è concentrato nei capoluoghi di provincia. Va segnalato che nel Verbanese e nel Vercellese non sono stati individuati istituti nei rispettivi capoluoghi.

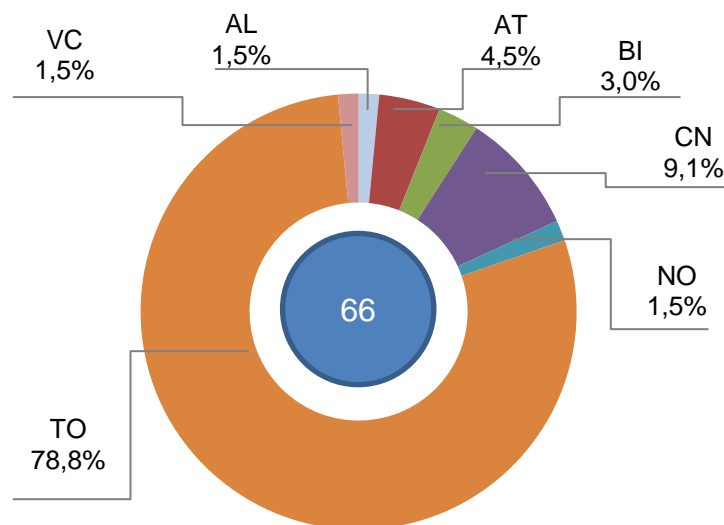
Fig. 3 Totalità degli istituti culturali. Distribuzione per provincia. Anno 2012



Fonte: elaborazione e dati OCP



Fig. 4 Gli istituti culturali rispondenti. Distribuzione per provincia. Anno 2012



Fonte: elaborazione e dati OCP

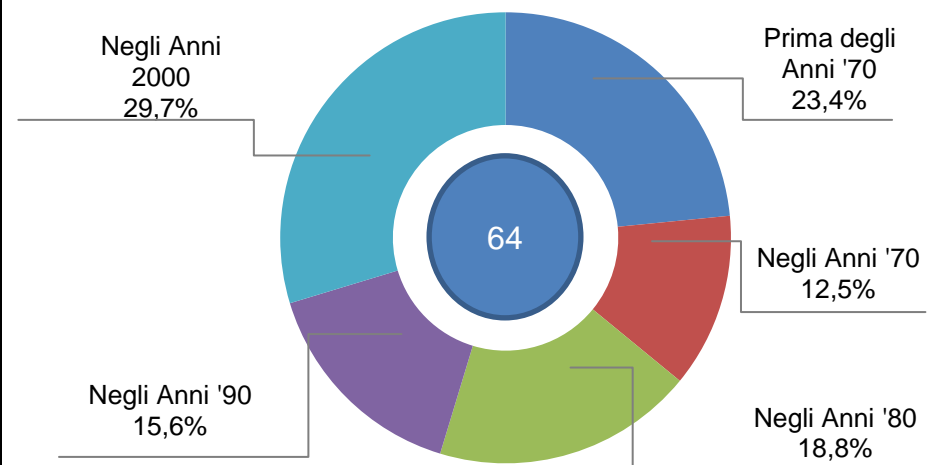
Per quanto riguarda i soggetti rispondenti, risulta una sovrarappresentazione della provincia di Torino con quasi il 79% degli istituti (Fig. 4). Più specificatamente quasi il 70% degli istituti rispondenti ha la propria sede legale nella città di Torino, 2 punti percentuali in più rispetto alla totalità degli istituti individuati. **Il 78% degli istituti aderenti al censimento è localizzato nei capoluoghi di provincia.**

Anno di costituzione

A conferma della longevità degli istituti culturali, **oltre la metà dei soggetti rispondenti è nata prima degli Anni '90** (Fig. 5), tuttavia negli ultimi

vent'anni il tasso di natalità è mediamente maggiore rispetto agli anni precedenti. Risulta evidente come dal 1990 ad oggi siano nate 29 istituzioni mentre dal 1945 al 1990 ne sono state costituite 31. Le motivazioni che hanno portato alla formazione degli istituti piemontesi non sembrerebbe rispondere alla sola spinta propulsiva che vide nel secondo dopoguerra un fiorire di iniziative come reazione ai tragici eventi accaduti nel ventennio precedente, ma la recente costituzione di buona parte di loro parrebbe rispondere a una esigenza più generale di promozione della cultura nei rispettivi territori di appartenenza e di preservazione della memoria tramite archivi e musei.

Fig. 5 Gli istituti culturali rispondenti. Anno di costituzione. Anno 2012



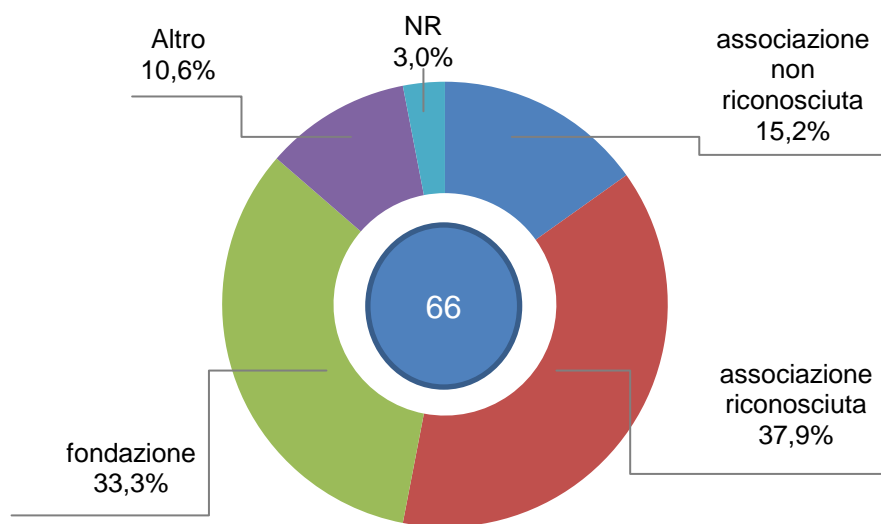
Fonte: elaborazione e dati OCP



Assetti istituzionali

Il tipo di assetto istituzionale più diffuso consiste nell'**associazione riconosciuta** a cui si affianca la **fondazione** (Fig.6). Le associazioni non riconosciute rappresentano una minoranza degli istituti rispondenti e sono per lo più di vecchia datazione, ovvero pochi soggetti che non hanno avviato un percorso di innovazione dell'assetto istituzione.

Fig. 6 Gli istituti culturali rispondenti. Forma giuridica. Anno 2012

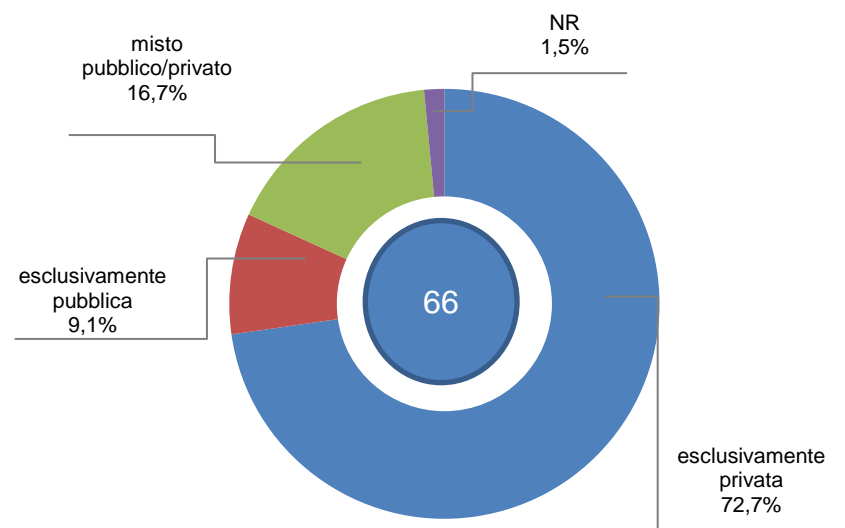


Fonte: elaborazione e dati OCP

Nell'analisi delle risposte al questionario, emerge che gli istituti piemontesi nascono per lo più su iniziativa privata (Fig. 7), solo 7 nascono tramite una

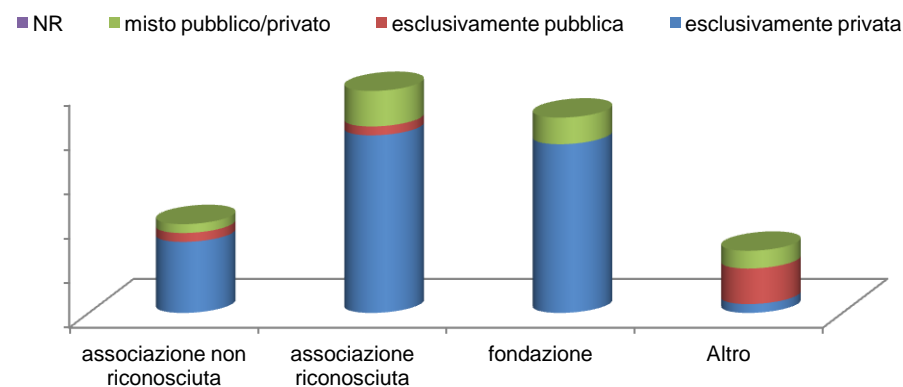
legge istitutiva, mentre **33 hanno conseguito il riconoscimento giuridico della personalità giuridica.**

Fig. 7 Gli istituti culturali rispondenti. Natura giuridica. Anno 2012



Fonte: elaborazione e dati OCP

Fig. 7.a Gli istituti culturali rispondenti. Forma e Natura giuridica. Anno 2012

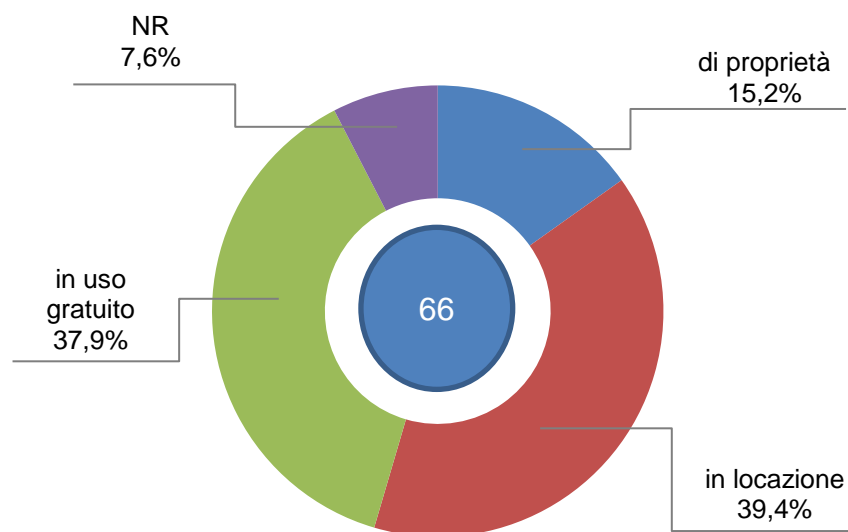




Sede

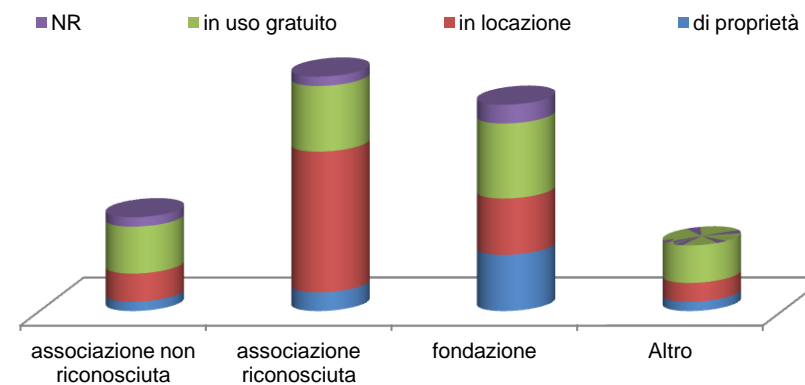
Solo una quota minoritaria di soggetti possiede la sede in cui esercita le attività, il **40% utilizza locali in affitto e un altro 40% svolge le attività in locali in uso gratuito.**

Fig. 8 Gli istituti culturali rispondenti. Tipo sede. Anno 2012



Fonte: elaborazione e dati OCP

Fig. 8a Gli istituti culturali rispondenti. Tipo sede. per forma societaria. Anno 2012





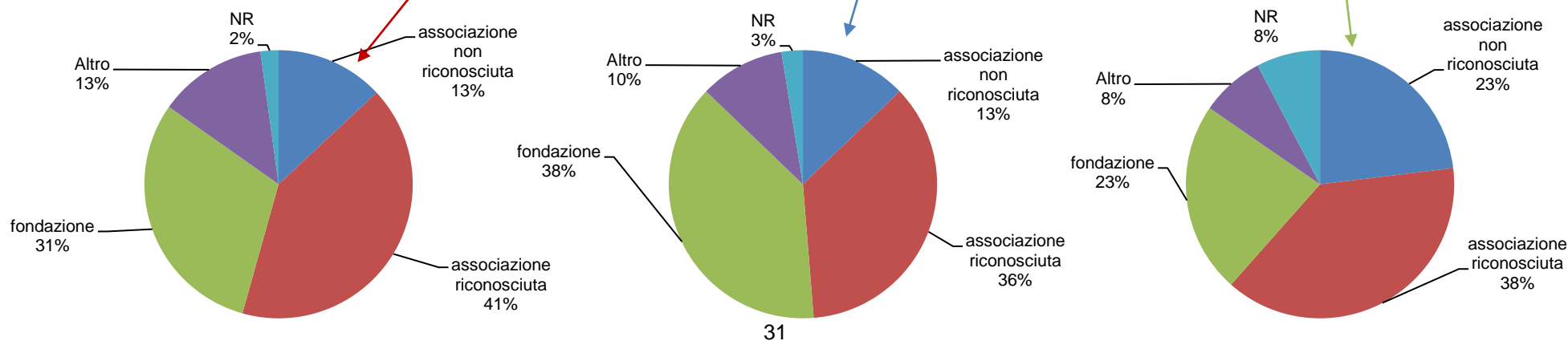
Le attività

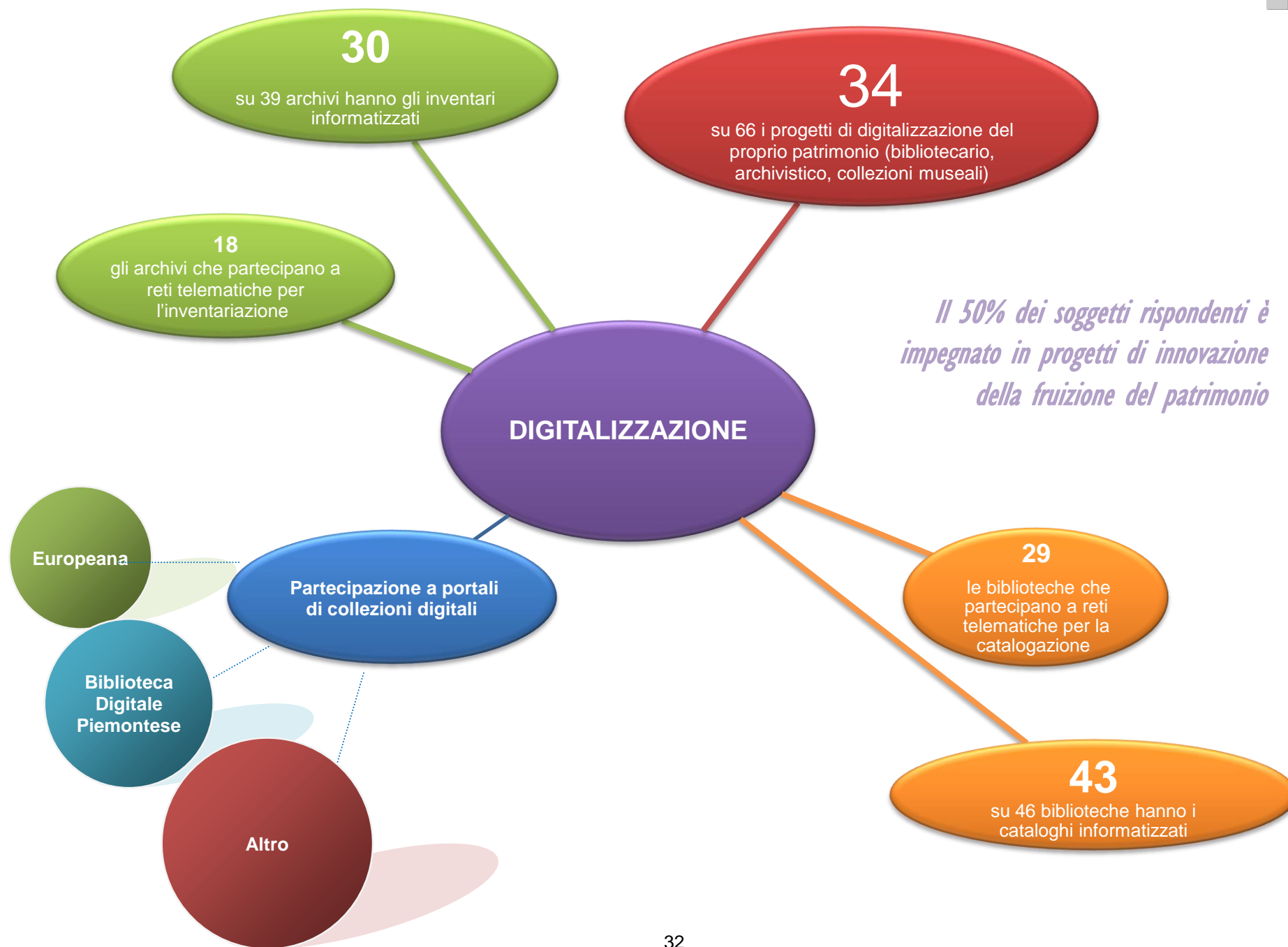
Gli istituti piemontesi sono dotati per lo più di **biblioteca** e **archivio storico** aperti al pubblico, mentre è meno rilevante l'attività museale. Il patrimonio documentario delle biblioteche – tra gli istituti rispondenti - è di **1.311.437 volumi e periodici** e gli archivi sono quantificabili in **16.681 metri lineari**.

Tab. I Gli istituti culturali rispondenti. Servizi disponibili. Anno 2012

Tipo servizio	Biblioteca	Archivio storico	Museo e collezioni
Di quali servizi è dotato il vostro ente/istituto?			
No	20	27	53
Si	46	39	13
Totale complessivo	66	66	66
Il servizio è accessibile al pubblico?			
No	3	3	1
Si	40	32	12
NR	23	31	53
Totale complessivo	66	66	66
Totale visitatori nel 2012	24.433	3.226	12.242

Fonte: elaborazione e dati OCP





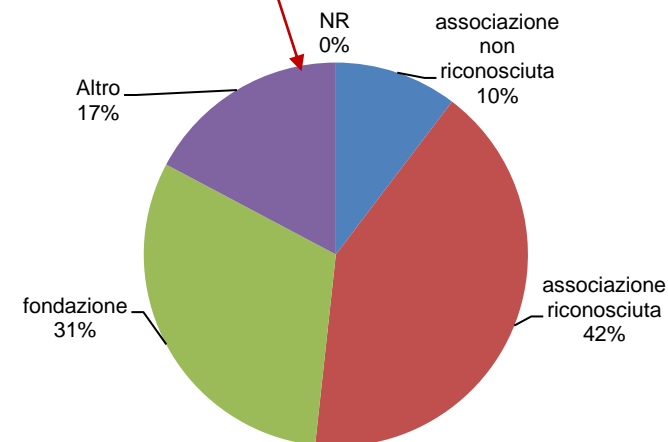


Tab. 2 Gli istituti culturali rispondenti. Tipo di attività. Anno 2012

Tipo attività	prevalente	caratterizzante	secondaria
attività di ricerca	29	23	5
progetti di ricerca propri	21	27	6
seminari e convegni	20	29	11
conferenze, presentazioni di libri e incontri con gli autori	17	24	13
attività editoriale in proprio	13	13	13
partecipazione a progetti di ricerca con altri enti ed istituti, pubblici o privati, nazionali ed internazionali	11	27	16
attività di formazione	9	22	17
mostre	8	17	16
concorsi, premi	5	12	15
borse di studio	5	9	16
attività editoriale in collaborazione con case editrici	4	22	20
altre attività	3	7	9
spettacoli	1	8	16

Fonte: elaborazione e dati OCP

I soggetti rispondenti sono impegnati prevalentemente nell'**attività di ricerca**, sia su commissione sia in proprio, e nell'organizzazione di **seminari e convegni**. L'attività editoriale è un'attività intrapresa dal 30% dei soggetti ma senza continuità e come attività secondaria.



Tab. 3 Gli istituti culturali rispondenti. Tipo di target. Anno 2012

	Si
studenti di scuole primarie e secondarie	15
studenti universitari	16
master e corsi post lauream	10
formazione e aggiornamento professionale	10
organizzazione di università popolari e/o corsi di educazione permanente per adulti	8

Fonte: elaborazione e dati OCP

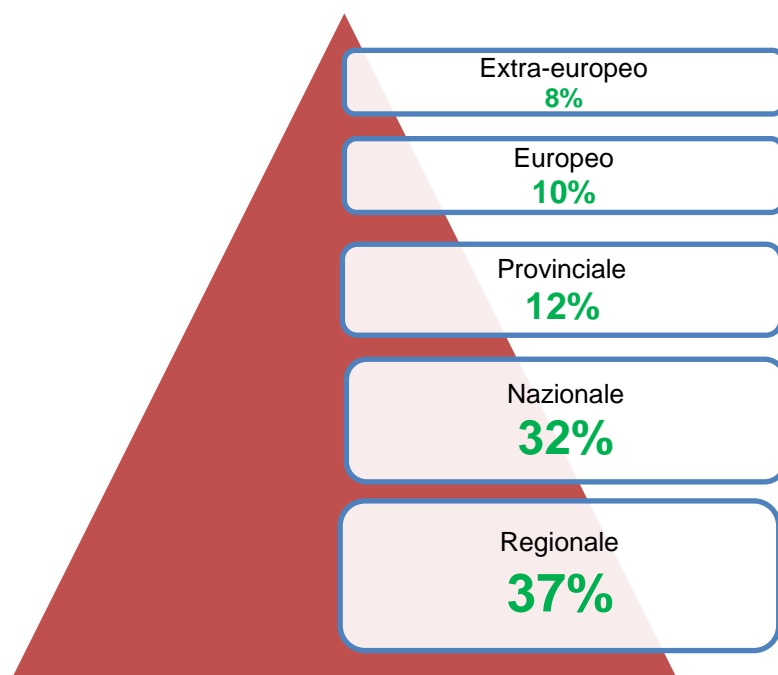


Mappatura delle relazioni

Tra gli obiettivi dell'indagine era compreso un approfondimento descrittivo della rete di relazioni e rapporti operativi di collaborazione tra gli istituti piemontesi e quelli nazionali e stranieri. Il tema si è arricchito in seguito dell'analisi delle fonti di finanziamento con i relativi soggetti sostenitori degli istituti.

Dall'analisi delle risposte emerge che gli istituti piemontesi hanno un ambito territoriale preponderante entro i confini **regionali** e **nazionali** (Fig. 9), mentre sono meno frequenti le relazioni con enti e istituti all'estero. Il dato trova una parziale spiegazione nella tipologia di attività strettamente legata alla ricerca e alla valorizzazione del patrimonio documentario, per lo più in lingua italiana, che difficilmente può trovare punti di contatto con istituzioni straniere, se non per progetti particolari..

Fig. 9 Gli istituti culturali rispondenti. Estensione delle relazioni. Anno 2012



Tab. 4 Gli istituti culturali rispondenti. Reti e network. Anno 2012

Partecipa a network?	Nazionali	Internazionali
No	16	15
Sì	21	18
NR	29	33
Totale complessivo	66	66

Fonte: elaborazione e dati OCP

La partecipazione a reti e **network in ambito nazionale** coinvolge **un terzo dei soggetti rispondenti** (Tab. 4). Sono per lo più forme associative tra soggetti affini come l'Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane (AICI), oppure reti di servizio come i Sistemi Bibliotecari.

Per quanto riguarda le reti internazionali, non si notano ricorrenze fra i rispondenti, a indicare come la scelta di aderire a network stranieri sia basata su strategie strettamente correlate a specifici ambiti.

Va comunque segnalato che **la metà dei soggetti non è attività in nessuna rete.**



La maggiore propensione a instaurare rapporti con enti nazionali è confermata dall'analisi della tipologia di istituti menzionati dai soggetti rispondenti quali interlocutori privilegiati con cui collaborare stabilmente (Tab. 5).

Tab. 5 Gli istituti culturali in Piemonte. Collaborazioni. Anno 2012

Tipo ente	Sì	No
enti (pubblici e privati) nazionali	44	10
istituti culturali nazionali	36	13
enti (pubblici e privati) stranieri e internazionali	21	20
istituti culturali stranieri e internazionali	22	18

Fonte: elaborazione e dati OCP

Sono prevalentemente interlocutori pubblici italiani quali **università e enti locali**, in considerazione dell'attività orientata prevalentemente alla ricerca e alla promozione culturale, mentre i "gemellaggi" avvengono preferibilmente con istituti culturali con sede in Piemonte e altre regioni italiane che operano nello stesso ambito tematico.

I nodi della **mappa di collaborazioni** (Fig. 10) fanno riferimento prevalente a: **Università di Torino, MIBAC, Politecnico di Torino e Regione Piemonte**. Queste istituzioni rappresentano partner privilegiati con cui sviluppare progetti sia condivisi sia su commissione: organizzazione di seminari e convegni, divulgazione e sensibilizzazione su tematiche specifiche, ricerche e approfondimenti di studio orientati allo sviluppo interno agli istituti piemontesi e all'utenza esterna. Ad esclusione di tali addensamenti, non si segnalano ricorrenze e sovrapposizioni tra istituti e le

reti risultano disegnate in funzione della specifica attività e delle caratteristiche di ogni istituto.

Per quanto riguarda la **mappa dei finanziatori** (Fig. 11), risultano evidenti i principali soggetti che sostengono l'attività degli istituti piemontesi.

Regione Piemonte, Compagnia di San Paolo e Fondazione CRT, Città di Torino, MIBAC sono, nell'ordine, i principali erogatori di risorse del sistema degli istituti piemontesi. Se si legge la mappa alla luce dei dati economici delle istituzioni, si nota come la Regione Piemonte sia il finanziatore maggiormente menzionato (Tab. 13), ma con una incidenza sul totale della dimensione economica degli istituti che si attesta al (9%). Ciò sta ad indicare che l'Amministrazione regionale è impegnata nel sostegno di un numero maggiore di istituzioni ma con importi singoli di entità contenuta; al contrario le fondazioni bancarie hanno un peso complessivo più consistente (15,5%) in termini di erogazione di risorse ma una maggior concentrazione su di un numero ristretto di soggetti.¹³

¹³ Per una trattazione completa si veda il paragrafo relativo alle risorse economiche.



Fig. 10 Mappa delle relazioni. Collaborazioni su attività. Anno 2012

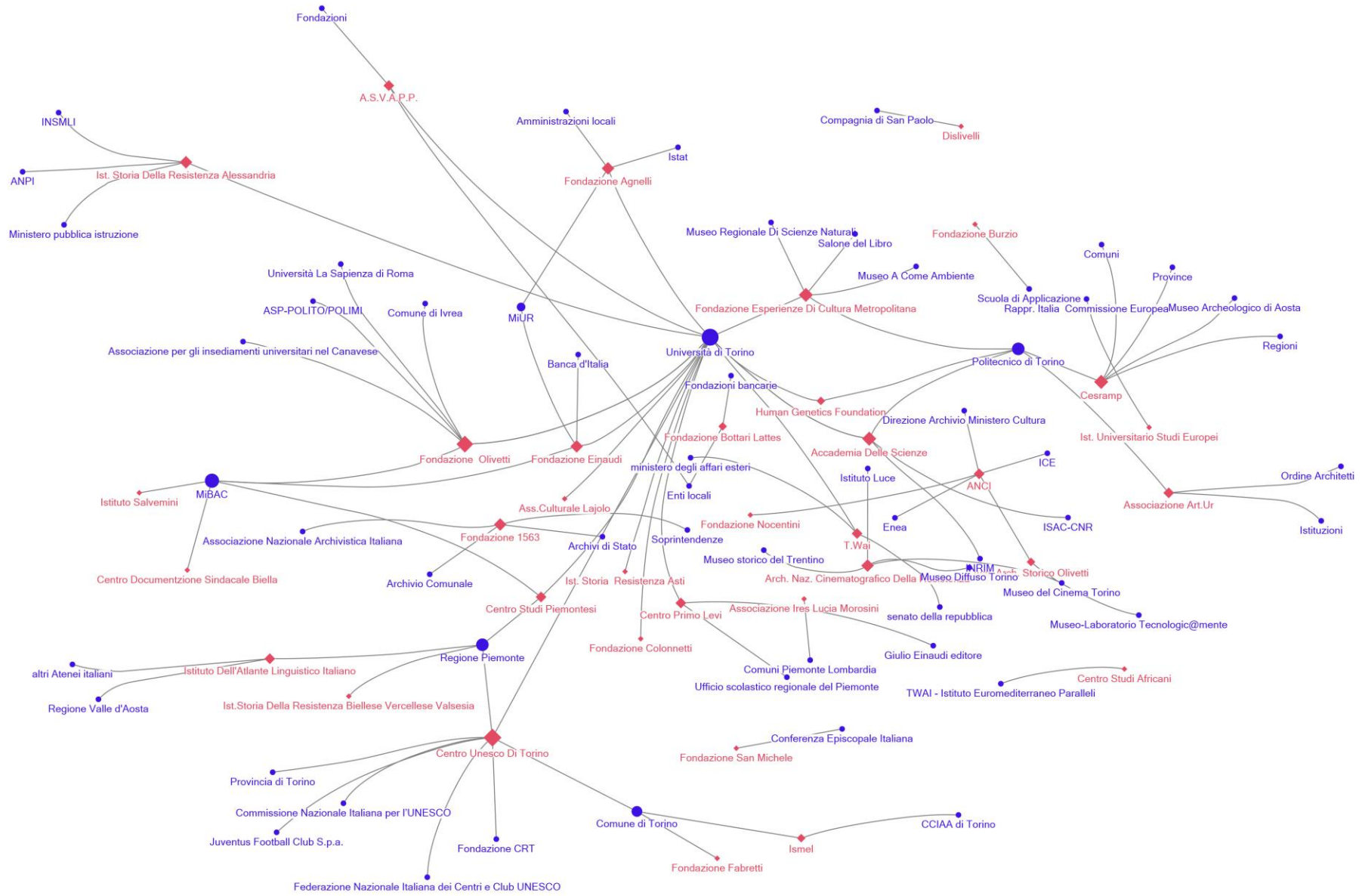
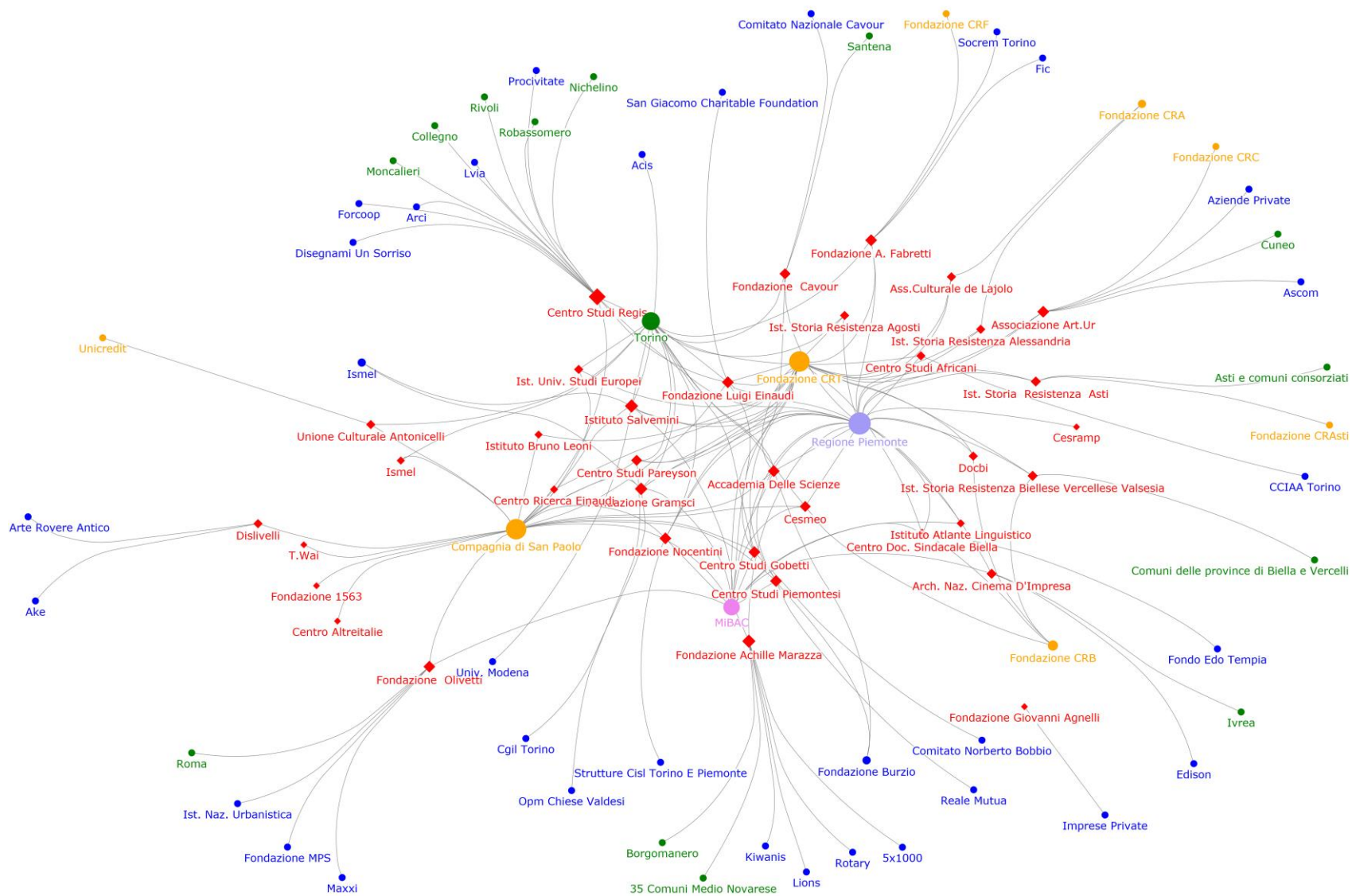




Fig. 11 Mappa delle relazioni. Finanziatori e stakeholders. Anno 2012





Risorse umane

Tra i rispondenti il numero complessivo di **addetti** nel 2012 sfiora le **700** unità. Oltre la metà sono **volontari** e un terzo **collaboratori occasionali** (sia professionisti, sia personale utilizzato su progetti specifici). I lavoratori stabili sono concentrati nelle fondazioni e nelle associazioni riconosciute

Tab. 6 Gli istituti culturali rispondenti. Personale occupato per Gruppi¹⁴. Anno 2012

Tipo lavoratore	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Totale complessivo
Dipendenti con contratto a tempo indeterminato a tempo pieno	50	43	7	100
Dipendenti con contratto tempo indeterminato part time	24	17	4	45
Dipendenti con contratto a tempo determinato a tempo pieno	1	5	0	6
Dipendenti con contratto a tempo determinato part time	6	5	3	14
Lavoratori con contratto di collaborazione o con partita IVA	52	89	8	149
Personale non retribuito (stagisti, volontari)	63	114	202	379
Totale	196	273	224	693

Fonte: elaborazione e dati OCP

Tab. 7 Gli istituti culturali rispondenti. Incidenza percentuale del personale occupato. Anno 2012

Tipo lavoratore	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Totale complessivo
Dipendenti con contratto tempo indeterminato a tempo pieno	25,5	15,8	3,1	14,4
Dipendenti con contratto tempo indeterminato part time	12,2	6,2	1,8	6,5
Dipendenti con contratto a tempo determinato a tempo pieno	0,5	1,8	0,0	0,9
Dipendenti con contratto a tempo determinato part time	3,1	1,8	1,3	2,0
Lavoratori con contratto di collaborazione o con partita IVA	26,5	32,6	3,6	21,5
Personale non retribuito (stagisti, volontari)	32,1	41,8	90,2	54,7
Totale di colonna	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale di riga	28,3	39,4	32,3	100,0

Fonte: elaborazione e dati OCP

¹⁴ **Gruppo 1:** istituti iscritti nelle tabelle del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e/o della Regione Piemonte; **Gruppo 2:** istituti e associazioni culturali dotati di caratteristiche simili a quelli del primo gruppo (patrimonio librario e/o archivistico, attività di ricerca ed editoriale, ecc.) ma che non sono iscritti nelle tabelle ministeriali e regionali; **Gruppo 3:** istituti e associazioni culturali operanti a vario titolo nel campo della promozione culturale pur non possedendo espressamente un riconoscimento ufficiale, ma che sono comunque dotate di almeno alcune caratteristiche degli istituti dei primi due gruppi.



Tab. 8 Gli istituti culturali rispondenti. Personale occupato per provincia. Anno 2012

Tipo lavoratore	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VC	Totale
Dipendenti con contratto tempo indeterminato a tempo pieno	1	2	0	3	5	88	1	100
Dipendenti con contratto tempo indeterminato part time	1	0	3	2	2	36	1	45
Dipendenti con contratto a tempo determinato a tempo pieno	0	0	0	1	0	5	0	6
Dipendenti con contratto a tempo determinato part time	1	0	0	3	0	10	0	14
Lavoratori con contratto di collaborazione o con partita IVA	2	1	9	6	0	131	0	149
Personale non retribuito (stagisti, volontari)	2	33	23	202	1	116	2	379
Totale	7	36	35	217	8	386	4	693

Fonte: elaborazione e dati OCP

Tab. 9 Gli istituti culturali rispondenti. Incidenza percentuale delle tipologie di contratto. Anno 2012

Tipo lavoratore	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VC	Totale
Dipendenti con contratto tempo indeterminato a tempo pieno	14,3	5,6	0,0	1,4	62,5	22,8	25,0	14,4
Dipendenti con contratto tempo indeterminato part time	14,3	0,0	8,6	0,9	25,0	9,3	25,0	6,5
Dipendenti con contratto a tempo determinato a tempo pieno	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	1,3	0,0	0,9
Dipendenti con contratto a tempo determinato part time	14,3	0,0	0,0	1,4	0,0	2,6	0,0	2,0
Lavoratori con contratto di collaborazione o con partita IVA	28,6	2,8	25,7	2,8	0,0	33,9	0,0	21,5
Personale non retribuito (stagisti, volontari)	28,6	91,7	65,7	93,1	12,5	30,1	50,0	54,7
Totale di colonna	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale di riga	1,0	5,2	5,1	31,3	1,2	55,7	0,6	100,0

Fonte: elaborazione e dati OCP



Tab. 10 Gli istituti culturali rispondenti. Personale occupato per forma societaria. Anno 2012

Tipo lavoratore	associazione non riconosciuta	associazione riconosciuta	fondazione	Altro	NR	Totale complessivo
Dipendenti con contratto tempo indeterminato a tempo pieno	4	25	60	9	2	100
Dipendenti con contratto tempo indeterminato part time	7	25	9	3	1	45
Dipendenti con contratto a tempo determinato a tempo pieno	0	1	5	0	0	6
Dipendenti con contratto a tempo determinato part time	3	8	2	1	0	14
Lavoratori con contratto di collaborazione o con partita IVA	14	57	65	13	0	149
Personale non retribuito (stagisti, volontari)	39	108	219	13	0	379
Totale	67	224	360	39	3	693

Fonte: elaborazione e dati OCP

Tab. 11 Gli istituti culturali rispondenti. Incidenza percentuale delle tipologie di contratto per forma societaria. Anno 2012

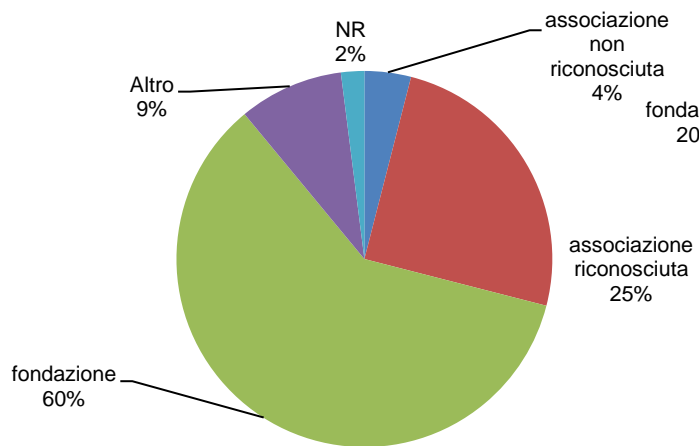
Tipo lavoratore	associazione non riconosciuta	associazione riconosciuta	fondazione	Altro	NR	Totale complessivo
Dipendenti con contratto tempo indeterminato a tempo pieno	6,0	11,2	16,7	23,1	66,7	14,4
Dipendenti con contratto tempo indeterminato part time	10,4	11,2	2,5	7,7	33,3	6,5
Dipendenti con contratto a tempo determinato a tempo pieno	0,0	0,4	1,4	0,0	0,0	0,9
Dipendenti con contratto a tempo determinato part time	4,5	3,6	0,6	2,6	0,0	2,0
Lavoratori con contratto di collaborazione o con partita IVA	20,9	25,4	18,1	33,3	0,0	21,5
Personale non retribuito (stagisti, volontari)	58,2	48,2	60,8	33,3	0,0	54,7
Totale di colonna	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale di riga	9,7	32,3	51,9	5,6	0,4	100,0

Fonte: elaborazione e dati OCP

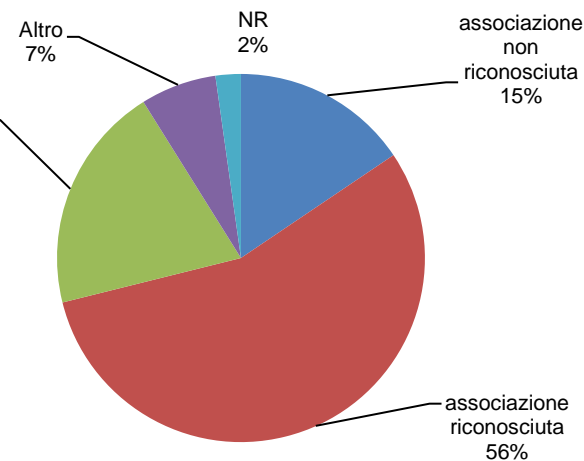


Fig. 12 Risorse umane. Tipologia di contratto secondo la forma giuridica. Anno 2012

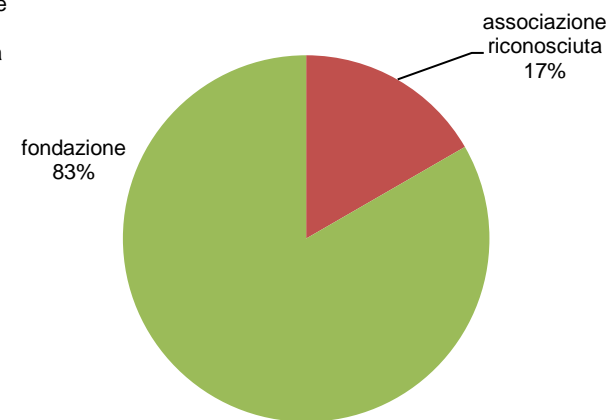
Dipendenti con contratto tempo indeterminato a tempo pieno



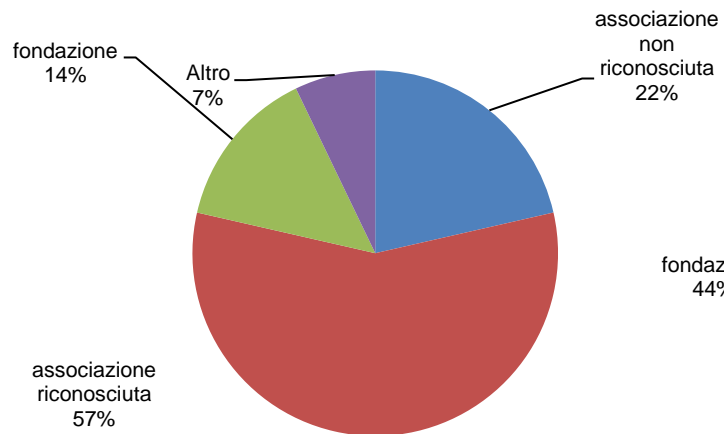
Dipendenti con contratto tempo indeterminato part time



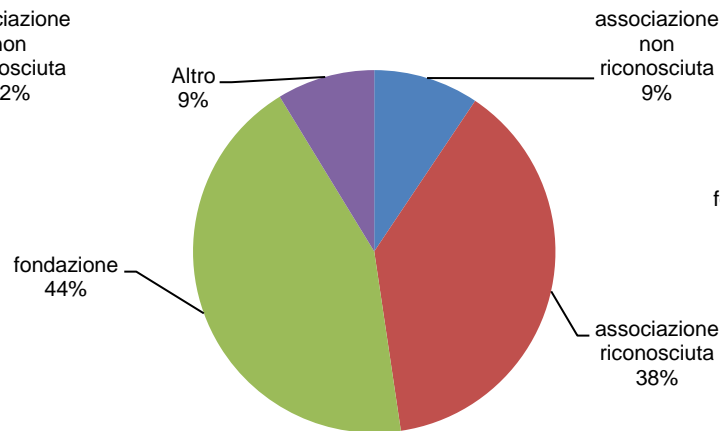
Dipendenti con contratto a tempo determinato a tempo pieno



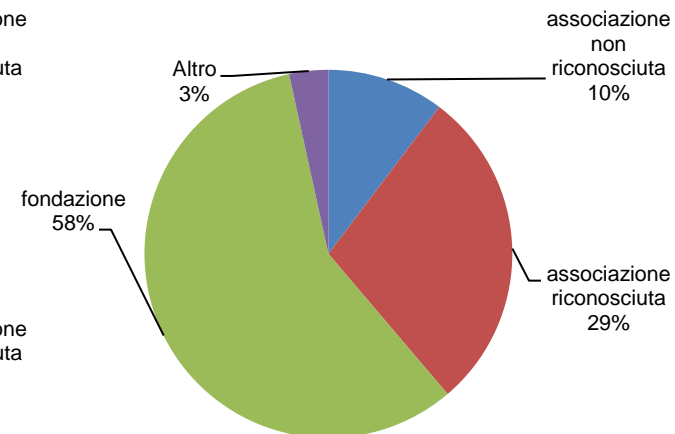
Dipendenti con contratto a tempo determinato part time



Contratto di collaborazione o partita IVA



Personale non retribuito (stagisti, volontari)





Risorse economiche

La dimensione economica complessiva dei 66 soggetti rispondenti è di quasi **17 milioni di euro** nel 2012.

Tab. 12 Gli istituti culturali rispondenti. Tipologie di entrate per Gruppo¹⁵. Anno 2012

Tipo ricavi	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Totale complessivo
Finanziamenti del MIBAC	261.772,00	52.846,00	1.200,00	315.818,00
Finanziamenti della Regione Piemonte	780.913,00	668.386,25	43.000,00	1.492.299,25
Finanziamenti del Comune	619.000,00	215.163,08	-	834.163,08
Finanziamenti di Fondazioni Bancarie	1.479.091,00	1.059.125,47	25.000,00	2.563.216,47
Finanziamenti di altri privati	724.946,00	535.697,51	10.000,00	1.270.643,51
Ricavi dalle vendite e dalle prestazioni	275.582,00	756.904,35	600,00	1.033.086,35
Risorse proprie	415.780,08	5.396.710,48	8.000,00	5.820.490,56
Quote associative, offerte, erogazioni e liberalità	167.937,94	2.027.512,73	1.600,00	2.197.050,67
Altro	353.213,56	646.232,97	2.000,00	1.001.446,53
TOTALE RICAVI	5.078.235,58	11.358.578,84	91.400,00	16.528.214,42

Fonte: elaborazione e dati OCP

¹⁵ **Gruppo 1:** istituti iscritti nelle tabelle del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e/o della Regione Piemonte; **Gruppo 2:** istituti e associazioni culturali dotati di caratteristiche simili a quelli del primo gruppo (patrimonio librario e/o archivistico, attività di ricerca ed editoriale, ecc.) ma che non sono iscritti nelle tabelle ministeriali e regionali; **Gruppo 3:** istituti e associazioni culturali operanti a vario titolo nel campo della promozione culturale pur non possedendo espressamente un riconoscimento ufficiale, ma che sono comunque dotate di almeno alcune caratteristiche degli istituti dei primi due gruppi.



Tab. 13 Gli istituti culturali rispondenti. Incidenza percentuale delle tipologie di entrate per Gruppo¹⁶. Anno 2012

Tipo ricavi	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Totale complessivo
Finanziamenti del MIBAC	5,2	0,5	1,3	1,9
Finanziamenti della Regione Piemonte	15,4	5,9	47,0	9,0
Finanziamenti del Comune	12,2	1,9	0,0	5,0
Finanziamenti di Fondazioni Bancarie	29,1	9,3	27,4	15,5
Finanziamenti di altri privati	14,3	4,7	10,9	7,7
Ricavi dalle vendite e dalle prestazioni	5,4	6,7	0,7	6,3
Risorse proprie	8,2	47,5	8,8	35,2
Quote associative, offerte, erogazioni e liberalità	3,3	17,9	1,8	13,3
Altro	7,0	5,7	2,2	6,1
Totale di colonna	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale di riga	30,7	68,7	0,6	100,0

Fonte: elaborazione e dati OCP

¹⁶ **Gruppo 1:** istituti iscritti nelle tabelle del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e/o della Regione Piemonte; **Gruppo 2:** istituti e associazioni culturali dotati di caratteristiche simili a quelli del primo gruppo (patrimonio librario e/o archivistico, attività di ricerca ed editoriale, ecc.) ma che non sono iscritti nelle tabelle ministeriali e regionali; **Gruppo 3:** istituti e associazioni culturali operanti a vario titolo nel campo della promozione culturale pur non possedendo espressamente un riconoscimento ufficiale, ma che sono comunque dotate di almeno alcune caratteristiche degli istituti dei primi due gruppi.



Tab. 14 Gli istituti culturali rispondenti. Tipologia di costi per Gruppo. Anno 2012*

Tipo costi	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Totale complessivo
Costi di produzione di attività e iniziative	2.162.419,57	4.396.244,10	1.600,00	6.560.263,67
Retribuzione lorda al personale al netto di oneri e TFR	1.374.596,03	2.840.824,77	36.400,00	4.251.820,80
Oneri previdenziali e assistenziali	268.887,00	493.790,24	-	762.677,24
Trattamento fine rapporto	53.914,78	91.272,05	-	145.186,83
Costi di funzionamento della struttura	1.005.661,96	896.706,20	5.400,00	1.907.768,16
Oneri di gestione	531.738,73	498.586,59	-	1.030.325,32
TOTALE COSTI	5.397.218,07	9.217.423,95	43.400,00	14.658.042,02

Fonte: elaborazione e dati OCP

Tab. 15 Gli istituti culturali rispondenti. Incidenza percentuale delle tipologia di costi. Anno 2012*

Tipo costi	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Totale complessivo
Costi di produzione di attività e iniziative	40,1	47,7	3,7	44,8
Retribuzione lorda al personale al netto di oneri e TFR	25,5	30,8	83,9	29,0
Oneri previdenziali e assistenziali	5,0	5,4	0,0	5,2
Trattamento fine rapporto	1,0	1,0	0,0	1,0
Costi di funzionamento della struttura	18,6	9,7	12,4	13,0
Oneri di gestione	9,9	5,4	0,0	7,0
Totale di colonna	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale di riga	36,8	62,9	0,3	100,0

Fonte: elaborazione e dati OCP

* Alcuni dati risultano mancanti



Tab. 16 Gli istituti culturali rispondenti. Distribuzione territoriale delle entrate per provincia. Anno 2012

Tipo ricavi	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VC	Totale complessivo
Finanziamenti del MIBAC	-	-	4.500,00	-	-	311.318,00	-	315.818,00
Finanziamenti della Regione Piemonte	57.000,00	31.714,28	33.423,00	13.000,00	93.790,00	1.160.035,97	103.336,00	1.492.299,25
Finanziamenti del Comune	-	35.000,00	-	-	202.000,00	567.890,08	29.273,00	834.163,08
Finanziamenti di Fondazioni Bancarie	42.000,00	78.000,00	99.100,00	25.000,00	10.000,00	2.279.016,47	30.100,00	2.563.216,47
Finanziamenti di altri privati	-	1.210,00	8.000,00	10.000,00	-	1.251.433,51	-	1.270.643,51
Ricavi dalle vendite e dalle prestazioni	-	-	9.060,00	-	5.600,00	1.016.965,35	1.461,00	1.033.086,35
Risorse proprie	-	-	8.000,00	-	-	5.812.490,56	-	5.820.490,56
Quote associative, offerte, erogazioni e liberalità	53.000,00	3.230,00	18.543,00	-	12.000,00	2.109.227,67	1.050,00	2.197.050,67
Altro	-	500,00	74.567,00	-	34.000,00	891.378,53	1.001,00	1.001.446,53
TOTALE RICAVI	152.000,00	149.654,28	255.193,00	48.000,00	357.390,00	15.399.756,14	166.221,00	16.528.214,42

Fonte: elaborazione e dati OCP

Tab. 17 Gli istituti culturali rispondenti. Incidenza percentuale della distribuzione territoriale delle entrate. Anno 2012

Tipo ricavi	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VC	Totale complessivo
Finanziamenti del MIBAC	0,0	0,0	1,8	0,0	0,0	2,0	0,0	1,9
Finanziamenti della Regione Piemonte	37,5	21,2	13,1	27,1	26,2	7,5	62,2	9,0
Finanziamenti del Comune	0,0	23,4	0,0	0,0	56,5	3,7	17,6	5,0
Finanziamenti di Fondazioni Bancarie	27,6	52,1	38,8	52,1	2,8	14,8	18,1	15,5
Finanziamenti di altri privati	0,0	0,8	3,1	20,8	0,0	8,1	0,0	7,7
Ricavi dalle vendite e dalle prestazioni	0,0	0,0	3,6	0,0	1,6	6,6	0,9	6,3
Risorse proprie	0,0	0,0	3,1	0,0	0,0	37,7	0,0	35,2
Quote associative, offerte, erogazioni e liberalità	34,9	2,2	7,3	0,0	3,4	13,7	0,6	13,3
Altro	0,0	0,3	29,2	0,0	9,5	5,8	0,6	6,1
Totale di colonna	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale di riga	0,9	0,9	1,5	0,3	2,2	93,2	1,0	100,0

Fonte: elaborazione e dati OCP



Tab. 18 Gli istituti culturali rispondenti. Distribuzione territoriale dei costi. Anno 2012*

Tipo costi	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VC	Totale complessivo
Costi di produzione di attività e iniziative	-	67.101,06	116.216,00	-	114.680,00	6.218.097,61	44.169,00	6.560.263,67
Retribuzione lorda al personale al netto di oneri e TFR	-	59.000,00	57.854,00	-	147.000,00	3.952.193,80	35.773,00	4.251.820,80
Oneri previdenziali e assistenziali	-	-	16.833,00	-	29.000,00	701.350,24	15.494,00	762.677,24
Trattamento fine rapporto	-	-	3.298,00	-	9.000,00	132.888,83	-	145.186,83
Costi di funzionamento della struttura	-	17.800,00	18.963,00	-	36.700,00	1.821.601,16	12.704,00	1.907.768,16
Oneri di gestione	-	4.389,40	37.220,00	-	15.300,00	949.330,92	24.085,00	1.030.325,32
TOTALE COSTI	-	148.290,46	250.384,00	-	351.680,00	13.775.462,56	132.225,00	14.658.042,02

Fonte: elaborazione e dati OCP

Tab. 19 Gli istituti culturali rispondenti. Incidenza percentuale della distribuzione territoriale dei costi. Anno 2012*

Tipo costi	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VC	Totale complessivo
Costi di produzione di attività e iniziative	nd	45,2	46,4	nd	32,6	45,1	33,4	44,8
Retribuzione lorda al personale al netto di oneri e TFR	nd	39,8	23,1	nd	41,8	28,7	27,1	29,0
Oneri previdenziali e assistenziali	nd	0,0	6,7	nd	8,2	5,1	11,7	5,2
Trattamento fine rapporto	nd	0,0	1,3	nd	2,6	1,0	0,0	1,0
Costi di funzionamento della struttura	nd	12,0	7,6	nd	10,4	13,2	9,6	13,0
Oneri di gestione	nd	3,0	14,9	nd	4,4	6,9	18,2	7,0
Totale di colonna	nd	100,0	100,0	nd	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale di riga	nd	1,0	1,7	nd	2,4	94,0	0,9	100,0

Fonte: elaborazione e dati OCP

* Alcuni dati risultano mancanti

LE INTERVISTE: LA PAROLA AGLI ISTITUTI



Nelle interviste effettuate dall'OCP, direttori e presidenti di istituti culturali sottolineano in primo luogo l'importanza strategica del settore culturale nel suo complesso ed evidenziano il contributo degli istituti all'offerta pluralistica di cultura attraverso l'attività di ricerca ed editoriale e l'organizzazione di convegni e seminari; fanno inoltre notare la rilevanza delle proprie biblioteche e archivi, che con il personale specializzato integrano l'offerta delle biblioteche pubbliche e universitarie nell'accompagnamento dei lavori di tesi e di ricerca. Alcuni istituti, inoltre, hanno esercitato in passato un ruolo di vera e propria supplenza nella formazione post-universitaria, erogando borse di studio quando il sistema universitario non prevedeva ancora dottorati e assegni di ricerca.

Nel commentare le cifre fornite nella compilazione del questionario, gli intervistati rimarcano la necessità di non fermarsi al dato numerico: ad esempio, il numero di utenti di biblioteche ed archivi potrebbe sembrare non elevato in assoluto, ma si tratta di un pubblico specializzato, anche proveniente da fuori regione, con esigenze che non troverebbero risposta in altre biblioteche.

All'interno delle interviste occorre distinguere tra gli istituti che hanno sede a Torino e quelli che hanno sede in altre città del Piemonte. Mentre i primi hanno una più spiccata caratterizzazione tematica e sono attivi in ambiti molto diversi (arte e archeologia, filologia e linguistica, letteratura, musica, scienze filosofiche, scienze religiose, scienze storiche, scienze politiche, scienze giuridiche, scienze economico-sociali, scienze demoantropologiche, scienze matematiche, scienze fisiche, scienze naturali, scienze mediche), spesso gli istituti con sede al di fuori del capoluogo regionale hanno un ruolo di presidio culturale a tutto campo sul territorio, occupandosi di storia, tradizioni, arte, architettura, paesaggio, letteratura e cultura materiale.

Di conseguenza questi due gruppi differiscono anche nella tipologia di reti di collaborazioni (prevalentemente tematiche nel primo caso, anche su base territoriale nel secondo) e nella ricerca di interlocutori per individuare nuove prospettive di sviluppo.

Comune è la propensione a lavorare in rete: nel caso degli istituti dotati di patrimonio documentario è ormai data per scontata l'adesione a reti come il Servizio Bibliotecario Nazionale, la rete archivistica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il progetto Archivi del Novecento; anche nell'attività di ricerca e nell'organizzazione di iniziative pubbliche alcuni istituti hanno collaborazioni consolidate a livello locale, nazionale e internazionale, con università e altri istituti di ricerca.

Nelle interviste è emerso come tema centrale la preoccupazione a fronte della contrazione delle risorse economiche, che ha comportato la riduzione delle attività e impedisce di programmare con efficacia le attività future.

Alcuni operatori ritengono che l'unica strada percorribile sia una revisione dei bilanci delle amministrazioni pubbliche al fine di ripristinare gli investimenti destinati agli istituti e più in generale alla cultura, per mantenere un sistema culturale articolato e diffuso sul territorio – indispensabile per la promozione della crescita culturale e civile delle comunità – e per difendere l'occupazione del settore. Tali argomentazioni riecheggiano quelle formulate all'interno del Comitato Emergenza Cultura Piemonte, cui aderiscono anche alcuni istituti culturali. I direttori sottolineano il valore della propria istituzione e ritengono che le loro attività debbano essere sostenute "a prescindere".

Altri intervistati – esponenti degli istituti di più antica fondazione – sembrano accettare la fine di una fase storica caratterizzata dall'impegno delle amministrazioni locali e contano sui finanziamenti dello Stato, delle fondazioni bancarie e di altre fondazioni ed enti privati per continuare la



propria attività, individuando nell’inserimento nella tabella del Ministero per i Beni e le Attività Culturali una conferma del livello di eccellenza raggiunto.

Altri ancora dichiarano di vivere una fase di ripensamento della propria funzione e del proprio ruolo e si interrogano anche sulle possibilità di individuare nuove fonti di finanziamento.

Ecco alcune direttive emerse – e da alcuni istituti in parte già attuate – che potrebbero accompagnare una fase di cambiamento:

- a. creare sinergie tra istituti attivi nello stesso ambito, che vadano oltre le attuali collaborazioni nel campo dell’organizzazione di convegni e seminari;
- b. intensificare le collaborazioni con enti attivi in settori contigui, che possano offrire visibilità agli istituti (es.: collaborazione con le Giornate di primavera del FAI per le visite agli edifici storici in cui hanno sede gli istituti; collaborazione con Slow Food per la valorizzazione dei territori oggetto di studio degli istituti con sede al di fuori del capoluogo regionale);
- c. in particolare per gli istituti che operano “a tutto campo” in un’area territoriale, necessità di aprirsi alle giovani generazioni e nel contempo di evitare il pullulare di istituti o associazioni dalle finalità simili;
- d. ricerca di nuove fonti di finanziamento con l’offerta di servizi a privati (ad esempio, preparazione di piccole mostre sul territorio per gli stand di associazioni industriali).

Per evitare che tagli indiscriminati portino alla chiusura di realtà di eccellenza, alcuni intervistati ritengono necessario individuare criteri per l’accesso ai finanziamenti pubblici, quali l’effettiva e continuativa apertura al pubblico, la capacità di erogare servizi ai cittadini, la concreta collaborazione con altri istituti ed enti del territorio e l’adesione a reti a livello locale, nazionale e internazionale.

UN COMMENTO NON CONCLUSIVO



Le interviste contribuiscono a chiarire alcune tendenze leggibili già sottotraccia nell'analisi dei dati, anche se i commenti che seguono non sono riferibili agli intervistati, ma a una sintesi complessiva di tutti i materiali da parte dei ricercatori, che organizziamo in pochi punti per maggior chiarezza. Non si tratta di conclusioni, quanto piuttosto di riflessioni aperte che potrebbero contribuire a un dibattito sulle traiettorie future di questa particolare offerta culturale.

- 1) **Fare rete, fare sistema.** Nonostante la disponibilità a collaborazioni reticolari e all'importanza del tema dichiarata apertamente, si legge una grande difficoltà a cogliere le opportunità che i sistemi e le relazioni reticolari offrono, come ad esempio possibilità di aggregazione, di costituire masse critiche che consentano una maggior incisività delle azioni, che diano luogo a nuove aggregazioni e possibilità di accesso alle risorse. L'identità di ciascun istituto – valore primario e non in discussione in termini culturali – sembra a volte condizionare la ricerca di una configurazione più appropriata al perseguimento dell'oggetto sociale. Detto in altri termini, sembra di leggere in alcuni casi l'elemento identitario come ostacolo al ripensamento di alcune funzioni e di alcune configurazioni, pur in condizioni di criticità e di difficoltà di perseguimento dei propri obiettivi. Ben sapendo che non si tratta di problemi facilmente affrontabili, sarebbe interessante avviare una riflessione che consenta di fare di identità e autonomia non necessariamente un binomio indissolubile, esplorando diverse

modalità di espressione dell'individualità culturale all'interno di forme di cooperazione, di condivisione di piattaforme e servizi più efficienti per il perseguimento delle attività. Identità non è forzatamente sinonimo di autonomia funzionale ed economica e, in tempi di crisi, la difesa a oltranza dell'autonomia potrebbe rischiare di svuotare le attività e l'identità culturale stessa degli istituti. In ultimo, se le condizioni di difficoltà in cui si svolgono le attività degli istituti fanno emergere problemi condivisi al di sopra delle particolarità e sembrano far riferimento a una "comunità di destini" all'interno della quale operano i singoli soggetti, viene meno però lo sguardo simmetrico e opposto. Ipotizzando il mondo degli istituti culturali come un sistema integrato d'offerta, quali potrebbero essere le azioni di sistema capaci di aver benefici consistenti al livello degli attori, con quali strumenti, con quali sistemi di relazione? Tutto ciò sembra rappresentare un elemento importante da valutare per evitare che le criticità dei singoli e del sistema si possano trovare in pericolose concordanze di fase e risonanze.

- 2) **Quale futuro?** E' evidente che la crisi economica avrà effetti importanti e duraturi sul mondo della cultura e incide particolarmente sugli istituti culturali, sulla loro azione, sulle loro possibilità di far crescere autonomamente le risorse proprie. Per moltissimi istituti non è pensabile di sostituire tout-court le risorse pubbliche in calo rivolgendosi al mercato, nondimeno si pone un problema di diversificazione delle risorse e di costruzione di reti sociali di sostegno allargate. Gli utilizzatori dell'offerta culturale degli istituti dovranno divenire in futuro stakeholders capaci di contribuire



al radicamento sociale, passo cruciale e non evitabile anche per il reperimento delle risorse economiche. Si pone qui un problema di rendicontazione non fiscale e burocratica di ciò che gli istituti rendono alla collettività, alla città, al territorio e di una valutazione laica e pertinente di questi valori culturali, sociali ed anche economici per costruire le condizioni di un azionariato diffuso e di sostegno. Contenuti e valori impliciti, condivisi in gruppi poco permeabili di utenti, eccellenze non comunicate, attività di base non sufficientemente valorizzate – anche per assenza di risorse dedicate, beninteso – costituiscono altrettanti vincoli a un ripensamento del ruolo degli istituti all'interno dell'evoluzione sociale.

- 3) **Chiarezza e pertinenza delle attività.** Non sempre i numeri contano, non sempre occorre dimostrare migliaia di presenze e, tuttavia, se il dato quantitativo non è significativo, occorrerà trovare altri modi per far valutare e apprezzare attività, impatti ed effetti. Spesso, invece, al di fuori dei sistemi econometrici ci si avvia in descrizioni o in retoriche qualche volta perfino controproducenti, che non consentono al di fuori della comunità degli utenti di comprendere il portato delle diverse attività. Una cultura della valutazione, sviluppata dagli stessi operatori, è fondamentale per tessere un dialogo fitto e proficuo con il proprio target, attraverso una verifica puntuale e continua del peso che ha la propria missione nella società contemporanea e della pertinenza delle attività nel perseguirla e renderla vitale. Non è scontato che le missioni che si danno gli istituti culturali mantengano la loro capacità

di dialogo e la loro brillantezza in una società che cambia a questa velocità, né è scontato che i modi per comunicarle e per valorizzarle mantengano inalterati la loro efficacia nel corso del tempo. Una continua fasatura di questi elementi è la premessa per un dialogo con le comunità di riferimento e per la costruzione di quelle reti di solidarietà e di fruizione che costituiscono una delle migliori assicurazioni sulla vita: la capacità di essere utili perseguendo con acutezza e pertinenza una missione culturale di alto livello.

BIBLIOGRAFIA



- Regione Lombardia, Settore Cultura e Informazione, *Le istituzioni culturali della Lombardia. Indagine conoscitiva su associazioni, centri, circoli, fondazioni di interesse locale operanti sul territorio regionale*, Milano, Regione Lombardia, 1983
- Fondazione Giovanni Agnelli, *Istituzioni e associazioni culturali a Torino 1996*, Torino, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 1996
- Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Ufficio di statistica, *Istituti culturali - Anno 1997*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Ufficio di statistica, 1998
- AICI, *Gli istituti culturali. Una mappa ragionata*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005
- AICI, *Annuario*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007
- *Il valore qualitativo degli istituti di cultura italiani*, ricerca realizzata per conto dell'AICI da Open Political Spacelab, Roma, AICI, 2007 (policopiata)

